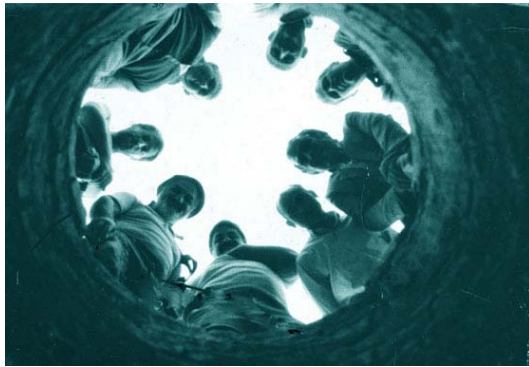




GRUPPO ARCHEOLOGICO ACQUARIA



VI QUADERNO

edizione 2021

SONCINO SOTTERRANEA



<http://gruppoaquaria.altervista.org>

Soncino

SOTTERRANEA

Da sempre a Soncino, come in tutti gli antichi borghi fortificati, si è parlato di realtà sotterranee.

I vani più accessibili erano conosciuti da tutti gli abitanti del Borgo perché, durante la seconda guerra mondiale, erano stati usati come rifugio antiaereo.

Il cunicolo posto sulla punta est della struttura muraria venne addirittura utilizzato per decenni, da chi abitava nella casa addossata al bastione, come ambiente fresco per la stagionatura dei salami.

IL RACCONTO DI FORTUNATO MAINA

(da una nota di Franco Occhio)

Negli anni cinquanta del secolo scorso la storia dei sotterranei di Soncino venne riproposta dalla pubblicazione sui giornali del racconto di Fortunato Maina.

Era un personaggio alquanto stravagante: di mestiere faceva l'imbianchino e si diletta anche di pittura. Viveva solo da molti anni ma era cortese e gentile con tutti: amava gli animali tanto da dare degna sepoltura ai colombi morti di vecchiaia in piccole tombe realizzate in minuscoli loculi nei muri della sua abitazione di Via Orfani.

Poi andò ad abitare prima in Borgo Mattina e poi in Borgo Sotto. Ebbi occasione di conoscerlo bene perché eravamo delle stesse idee politiche ed a volte frequentava il bar cooperativa socialista della "Lanterna Rossa".

Dipinse anche un quadro per conto della mia famiglia quando andò distrutta l'immagine di carta della Madonna protettrice delle anime purganti posta nella Santella di San Gabriele: ci fece una riproduzione su tela che tuttavia fu presto tolta non avendo incontrato il favore dei devoti che andavano a pregare alla santella.

Ma questa fu per me l'occasione per entrare maggiormente in confidenza con questo personaggio molto riservato.

Ed ecco che mi racconta di una sua avventura fatta in gioventù con alcuni coetanei di famiglie "bene" di Soncino.

Erano i primi anni del secolo scorso ed erano ragazzotti che, come tutti i soncinesi del tempo passato, utilizzavano i bastioni, le mura e la rocca come luoghi di giochi battaglieri.

Durante queste scorribande, penetrarono in uno dei pertugi aperti da sempre nelle mura sud dai quali i soncinesi del tempo passato tenevano controllato il fossato da eventuali attacchi nemici. All'interno trovarono un cunicolo che si dirigeva verso il centro del borgo: e così decisero di organizzare una spedizione per vedere dove andava a finire.

Una sera, in gran segreto, muniti di fiammiferi, candele e fanale a carburo avanzarono nel cunicolo disturbando topi e bisce. Dopo un centinaio di metri, raccontava il Maina, individuarono una specie di catacomba con dei colombari da dove recuperarono anche un cilindro di metallo che sembrava una bomba.

La scoperta di questi reperti entusiasmo gli esploratori che proseguirono il loro cammino fino a che il cunicolo finiva contro un muro.



Mapa di Soncino con segnato il percorso come descritto dal Maina (partenza dalle mura sud – arrivo a Nord vicino al Bastione detto dei Cani.

A questo punto però il fanale a carburo si era spento e le candele stavano per consumarsi del tutto.

Riprendere la via del ritorno in queste condizioni risultava pericoloso.

Era l'ora di cena e l'assenza dei ragazzi incominciò ad impensierire i famigliari che iniziarono le ricerche. Col calar della notte tutto il **paese fu in subbuglio**.

Cercavano dappertutto, ma nessuno pensava ai sotterranei perché i ragazzi avevano mantenuto il segreto con tutti.

I più impauriti però erano proprio loro.

Avanti non potevano andare e non si fidavano di tornare indietro senza luce.

Erano disperati e gridavano aiuto a più non posso, ma nessuno rispondeva ai loro richiami.

Loro non lo sapevano, ma avevano attraversato tutto il paese da Sud a Nord ed erano arrivati al fossato poco più ad ovest del **Bastione dei Cani**.

Vedendo nel muro di chiusura un spiraglio da cui penetrava un po' di luce della notte, facendo scaletta, raggiunsero la finestrella e videro che dava all'esterno.

Dopo aver legato un **fazzoletto** in cima ad un bastone che avevano portato con sé, lo fecero sporgere dalla spessa muraglia agitandolo con veemenza e gridando a squarciagola.



Bastione dei cani e mura nord.

Fortunatamente da Borgo Mattina saliva lungo lo stradone un **carrettiere** che iniziava il suo viaggio notturno. La sua attenzione venne attirata da queste voci di ragazzi che chiedevano aiuto.

Fermò il cavallo e cercò di capire dove fossero questi ragazzi che gridavano disperati.

Ma non vedeva nessuno e quasi se ne andava pensando ad uno scherzo.

Poi però, fortunatamente, individuò il pertugio da cui provenivano queste grida e dal quale usciva quello straccio che si muoveva.

Fermò il cavallo, scese dal carro, si avvicinò alle mura, cercò di calmare i ragazzi e si fece spiegare la situazione facendosi dare i nominativi per avvertire i famigliari della situazione.

Li assicurò che avrebbe provveduto a farli liberare. Raggiunse la piazza dove si era radunata una folla con i famigliari in ansia ed informò le guardie.

Guardie e parenti andarono presso il Torrione dei Cani da dove sporgeva il bastone con il fazzoletto e, dopo le sfuriate di rito, si fecero spiegare da dove erano partiti ed organizzarono la ricerca. Si attrezzarono con lanterne e non dimenticarono di munirsi di un lungo

spago al fine di non perdersi nei meandri dei cunicoli.

Riuscirono a ritrovare gli incauti esploratori abbastanza facilmente e li riaccompagnarono fuori dal cunicolo.

Il Maina, ripassando laddove avevano individuato quella specie di cimitero, riprese di nascosto il **tubo di ferro** e lo portò fino vicino all'uscita, riservandosi di andarlo a riprendere quando le acque si fossero calmate. E fece appena in tempo a recuperarlo poiché, dopo pochi giorni, il comune fece **murare** quel cunicolo una decina di metri oltre il pertugio di accesso.



Il cunicolo percorso dal Maina con il muro di chiusura.

Passarono gli anni ed i decenni e tutto era andato nel dimenticatoio.

Per i figli dei signori era stata una birichinata di gioventù combinata con quel tipo un poco strano da evitare se non volevano altri castighi.

Ma per il Maina era stata un'avventura sensazionale che restava indelebile nella sua mente.

E capii che era proprio contento nel vedere che avevo ascoltato con interesse il suo racconto che sembrava inverosimile.

Forse lo aveva raccontato anche ad altri; ma probabilmente, conoscendo il tipo e le sue fantasie, nessuno gli aveva dato credito.

*Dopo qualche tempo, ritornando sull'argomento, Fortunato, che in quel periodo aveva fatto "San Martino", vedendo il mio interesse completò il suo racconto con la storia della pergamena trovata in quel tubo di ferro raccolto nel cunicolo e dalla quale aveva ricavato un particolare **disegno**.*

*Mi confidò che qualche anno dopo l'avventura, come molti operai e artigiani soncinesi, frequentò la scuola di disegno del Castello diretta dal **Professor Merighi**. Venuto in confidenza col professore che ne apprezzava le capacità pittoriche, gli raccontò della sua avventura nei cunicoli di Soncino. Il professore volle sapere che fine avesse fatto quel tubo di ferro e gli spiegò che forse era meglio portarlo a scuola perché poteva essere un ordigno bellico.*

*Ma quando vide il contenitore capì immediatamente che non si trattava di un ordigno pericoloso ma di un **contenitore di documenti**.*

Con prudenza e cura tolsero il coperchio ed apparve una specie di pergamena che cercarono di stendere sul tavolo da disegno. Ma il foglio si frantumava e andava sfaldandosi completamente.

Il professore aiutò l'allievo a distenderlo sul tavolo con tutti i riguardi e gli disse di provvedere immediatamente a copiare il disegno su un foglio di carta.

Il Maina fece appena in tempo a tracciare le linee del disegno che la pergamena andò proprio in briciole. Rimase solo la copia su carta da disegno fatta dal Maina e completata da Merighi.

*Anni dopo, avendo raccontato la sua avventura a **Luigi Meroni**, munifico*

mecenate dell'arte soncinese (gli affreschi di Santa Maria ne sono il risultato più significativo) venne invitato a ricercare il foglio originale del suo disegno per farne per lui una riproduzione colorata su tavoletta.

Il **quadretto** riproduceva uno scorcio della via Tinelli vista dalla piazza Garibaldi con sulla sinistra i portici della Farmacia Baccolo e sulla destra la parete Nord del Palazzo Comunale e la base della torre civica: sullo sfondo parte della facciata della Pieve.

Il quadretto venne esposto qualche volta nella vetrina della **Farmacia Baccolo** attirando la curiosità dei soncinesi per le caratteristiche del tratto di strada, ben diverse nel disegno rispetto alla situazione attuale.

Le stravaganze del personaggio facevano certo dubitare della veridicità del suo racconto e le incongruenze del quadretto rispetto alla situazione reale sembrava ne fossero la prova lampante. Ma un particolare del dipinto fece ricredere in molti quando, durante un intervento di manutenzione proprio sulla facciata nord del palazzo comunale, apparvero, sotto l'intonaco, delle finestre a **trifore** simili a quelle dipinte nel quadretto del Maina.

Chiesi al Maina (che Fortunato è stato solo di nome) di poter prendere visione del foglio sul quale aveva tracciato le immagini della pergamena. Purtroppo quel foglio non potè farmelo avere perché i traslochi ai quali fu costretto negli ultimi anni della sua vita, gliene fecero perdere le tracce.

Ed ora pare si siano perse anche le tracce di quel quadretto realizzato per Luigi Meroni. Infatti, dopo la scomparsa dell'ultimo dei vecchi titolari della storica famiglia soncinese, il dipinto è finito sul mercato dell'antiquariato unitamente agli arredi del palazzo di famiglia e non si sa che fine abbia fatto.

Comunque furono proprio il racconto del Maina e le vicende del suo dipinto che riproposero ai soncinesi la memoria dei sotterranei del loro antico Borgo stimolandoli ad una ricerca più approfondita.

Alla fine degli anni cinquanta, avendo raccontato l'avventura di "Nato Maina" ai ragazzi delle medie, venni a conoscenza dell'esistenza di un varco a livello campo, attraverso il quale si poteva con facilità entrare nei cunicoli delle mura.

La notizia mi stimolò all'avventura e ci accordammo per una perlustrazione. In un pomeriggio alcuni di loro mi accompagnarono presso il **Bastione Est**.

Nascosto dalla folta vegetazione che allora circondava la roggia che scorre addossata alla muraglia, vi era davvero un pertugio attraverso il quale si poteva entrare in un cunicolo in leggera salita.

Con il gruppetto di improvvisati esploratori, alla fioca luce di un pila, giungemmo fino al bastione in parte illuminato dall'apertura centrale del soffitto a volta.



Il pertugio di accesso, ora murato, visto dall'interno del cunicolo del Bastione Est.

La pericolosità del luogo ed il ricordo della conclusione poco piacevole dell'avventura del Maina convinse tutti a **sospendere** le esplorazioni e ci si ripromise di programmare ricerche più approfondite e meglio organizzate. Ma l'avventura non ebbe seguito.

Ora questo accesso è stato murato e coperto dal sopralzo del cortile recintato della casa addossata al Bastione.

1971-1978-1985

La Storia di Soncino Aquaria - I Sotterranei

Nei primi anni del dopoguerra la scuola di disegno del castello guidata dal Prof. Enea Ferrari aveva realizzato una pubblicazione economica della **Storia di Soncino di Francesco Galantino** pubblicata dall'autore nel 1869. Ma erano anni di magra e solo pochi appassionati avevano completato la raccolta dei fascicoli che venivano man mano pubblicati.

Nel 1971 la Pro Loco di Soncino provvide alla ristampa in due volumi, in edizione di lusso con illustrazioni e custodia.

L'iniziativa ebbe un insperato successo e le settecento copie andarono a ruba a dimostrazione del nuovo interesse dei soncinesi per le antiche vicende del loro paese e dei propri antenati e motivò molti giovani alla ricerca delle testimonianze del passato.

Proprio le affermazioni contenute nella prima pagina del volume che parlavano dei tempi di Brenno, di Elvezi e Reti, dei consoli romani Longino e Cinna che avevano distrutto la città di Aquaria e della costruzione della fortezza che venne chiamata Soncino dal nome del Console Cinna (*Sub-Cinna*=*Soncino*), spinsero alle prime ricerche archeologiche.

E poi c'era la storia dell'**Ara di Giove** che il Galantino affermava essere stata ritrovata presso la chiesetta di Villavetere, piccolo santuario a Nord di Gallignano.

Il ritrovamento di numerosi reperti sparsi su tutto il territorio e la scoperta di un antico pozzo nei campi dell'Anguanà di Gallignano, convinsero gli amanti della ricerca delle cose antiche a riunirsi in una associazione.

E proprio a **Gallignano**, la frazione che nel suo stesso nome fa riferimento ai Galli che

occupavano le nostre terre prima dell'arrivo dei romani, nacque il **Gruppo**

Archeologico Aquaria che volle prendere il nome dall'antica città scomparsa di cui parlava il Galantino nella prima pagina della sua storia.



Fig. 1 - 1978: Nel salone dell'oratorio di Gallignano, individuazione delle zone archeologiche. Sono presenti: Omobono Moro, Giuseppe Ferrari, Franco Occhio, Pietro Occhio, Sergio Ziglioli.

Le prime attività dei soci del Gruppo furono logicamente rivolte alla ricerca ed alla classificazione dei reperti che man mano venivano ritrovati nei campi di Gallignano all'estremo nord del territorio di Soncino, sulle pendici orientali del Pianalto della Melotta, vicino proprio alla Villavetere.

Negli anni successivi il numero dei soci del Gruppo andò aumentando coinvolgendo numerosi iscritti residenti nel capoluogo.

E così nel 1985 alcuni soci del Gruppo Archeologico proposero di allargare la ricerca non solo al periodo dei Galli o dei Romani ma anche alla **storia del Borgo di Soncino**.

L'interesse maggiore venne logicamente rivolto allo studio dei cunicoli di cui aveva raccontato Nato Maina.

Considerando la pericolosità di simili ricerche ed affinché tutti gli interventi fossero eseguiti secondo le norme ed in perfetta regola il Gruppo chiese le necessarie **autorizzazioni** al Comune ed alla Soprintendenza ai Beni architettonici di Brescia che diedero il loro benestare.

1985 – LE RICERCHE NEI CUNICOLI nella relazione di Colleferro

I giovani ricercatori si attrezzarono con torce elettriche e con macchine fotografiche ed iniziarono una prima documentazione di tutti i cunicoli ai quali si poteva accedere dalle piccole aperture della muratura sud del Borgo Fortificato. Furono in particolare **Giancarlo Gallina**, **Egidio Rossi** e **Secondo Bertolazzi** che seppero documentare con foto e diapositive l'esistenza, lo stato di conservazione e la percorribilità dei numerosi cunicoli individuati.

La ricerca venne rivolta anche agli scantinati del borgo fortificato ed alle realtà esterne alla cerchia muraria come la chiesa **Santa Maria** delle Grazie, il convento dell'**Annunziata**, il castelletto del **Tinazzo** e l'antica cascina di **Ripaferraia**: tutti luoghi che la tradizione popolare segnalava come terminali di cunicoli sotterranei.

I risultati delle ricerche fatte venne portati anche ad un Convegno di interesse nazionale proposto dalla Associazione dei Gruppi Archeologici d'Italia, ai quali aveva aderito fin dalla sua fondazione il Gruppo Aquaria.

Per il nostro Gruppo la novità assoluta era stata la riscoperta dei vani sotterranei della struttura difensiva del Borgo di Soncino.

Il convegno annuale si svolse a **Colleferro** e per tale occasione l'arch. **Giuseppe Fontanini** aveva preparato per Aquaria una interessante proprio sui cunicoli di Soncino con numerose diapositive che illustravano quanto era stato scoperto.

Purtroppo il Fontanini non ebbe la possibilità di presenziare al convegno e la sua relazione venne illustrata dagli altri soci di Aquaria presenti al convegno.

Le immagini delle diapositive erano veramente eloquenti e la relazione del

nostro giovane gruppo suscitò l'interesse dei soci dei gruppi di tutta Italia presenti al Convegno.



La mappa di Soncino con i cinque accessi ai cunicoli dalle mura Sud.

La relazione prospettava anche delle ipotesi che indicavano dei percorsi all'interno del Borgo per i quali il gruppo si proponeva di verificarne i tracciati.

Nella cartina del Borgo di Soncino vengono indicati i cinque accessi ai cunicoli dalle mura sud e viene indicato anche il probabile percorso sotterraneo che dalla Rocca si diparte verso sud-ovest verso la Chiesa di Santa Maria.

La relazione era corredata da alcune **diapositive** che illustravano i cunicoli e le stanze sotterranee già individuate.

Particolarmente interessanti erano quelle del Bastione Est il cui foro di accesso si trovava nel cortile della abitazione addossata al Bastione stesso e che si apriva all'altezza di oltre un metro dal piano della pavimentazione del cortile.

Altre immagini interessanti dei sotterranei erano quelle dei vani facilmente accessibili dall'esterno ma molto degradati per il passaggio delle acque di un fossato che nel tempo aveva trasportato nei vani rifiuti di ogni genere.

1987 - CUNICOLO DELL'OSPEDALE

A volte l'esistenza di realtà sotterranee all'interno del borgo fortificato vengono casualmente individuate durante lavori edili. Nel 1987, durante i lavori di scavo per il collegamento degli impianti tecnologici del fabbricato del vecchio Ospedale (ora casa di riposo) nel cortile Nord si aprì improvvisamente una voragine.



La voragine con la struttura del cunicolo.

Si procedette ad una sommaria pulizia per capire di che si trattasse ed apparve una struttura muraria a vòlto.

Dallo squarcio praticato dall'escavatore si poteva intravedere un camminamento largo circa due metri che correva a fianco del muro del fabbricato, con direzione Est-Ovest.

Era una struttura molto robusta e ben curata, ma ne era evidente l'abbandono.



La robusta struttura del vòlto.

Tale scoperta poteva essere la conferma della voce popolare che confermava le notizie storiche che narravano di un ampio cunicolo che nei tempi antichi metteva in contatto lo scantinato della famosa farmacia dei frati del chiostro di San Giacomo con la primitiva struttura ospedaliera.

Si narrava anche di un collegamento a livello del primo piano del convento, che passava sopra una arcata a cavallo della Via San Pio V.

Il collegamento sopraelevato era nel tempo andato distrutto ma il collegamento sotterraneo era rimasto anche se negli anni era stato abbandonato e probabilmente gli accessi erano stati murati.

Voci di popolo portavano a conferma dell'esistenza del cunicolo il racconto tramandato dagli anziani che parlavano di un furto di bottiglie di buon vino che alcuni manigoldi avevano rubato dalla cantina del Vicario di San Giacomo che aveva la sua dimora nelle stanze della parte orientale del chiostro.

Sapendo dell'esistenza del cunicolo, avevano praticato un passaggio nel muro di chiusura e l'avevano utilizzato per il furto delle bottiglie.

1987 - SCAVO IN LARGO MANZONI



Mapa con segnato il luogo del ritrovamento del cunicolo ed il possibile percorso con arrivo nel chiostro di San Giacomo.

E la conferma dell'esistenza del collegamento venne nel **1997** dalla scoperta, fatta durante gli scavi per un guasto dei cavi elettrici in Via San Pio V, di un volto crollato proprio a ridosso dello scantinato del chiostro.



Resti del volto del cunicolo crollato durante lo scavo per il guasto del cavo elettrico.

Un tempo l'impianto di riscaldamento delle scuole elementari di via Marconi era sistemato in parte nello scantinato sotto le aule del vecchio fabbricato ed in parte in un vano del seminterrato dell'ala realizzata negli anni sessanta che ospitava anche i locali adibiti prima a refettorio ed in seguito a piccola palestra.

Le nuove norme della sicurezza avevano imposto all'amministrazione comunale di spostare le caldaie all'esterno delle scuole e venne deciso di collocarle in un seminterrato scavato nel cortile a Nord del fabbricato e a ridosso della mura.

Lo scavo mise in luce tre grossi speroni sporgenti dalle mura che probabilmente servivano di contrafforte a sostegno delle mura stesse.

E' da ritenere infatti che in origine il piano di calpestio all'interno delle mura fosse molto più basso e quindi la muraglia, per essere più resistente, era dotata di questo robusti spuntoni che quasi certamente erano tra loro collegati anche da volti che formavano dei camminamenti sopraelevati sui quali i difensori potevano spostarsi all'altezza delle parte superiore della mura al di sopra di questi vani protetti.



I contrafforti delle mura messi in evidenza dallo scavo in Largo Manzoni.

Questi portici nel tempo vennero man mano riempiti con materiale di risulta. Infatti da sempre i soncinesi chiamarono le strade interne lungo le mura col nome di "terài", ossia luogo di scarico dei materiali da demolizioni.



Costruzione del muro di contropinta contro le fondazioni dell'edificio scolastico realizzato negli anni 60 ed ora demolito.

LA CISTERNA DELLE SCUOLE

Un altro vano sotterraneo venne alla luce sempre presso le scuole elementari quando si provvide a dotare la scuola di un ascensore che venne posizionato nel vecchio fabbricato, in un vano a destra dell'ingresso a Nord.

Grande fu la sorpresa degli operai allorchè, iniziando a rompere il pavimento, si imbattono in una grande cisterna sotterranea con all'interno circa un metro di acqua.

Probabilmente la cisterna era in collegamento con la roggia di derivazione verso Via Marconi, dalla Bina che corre lungo la Via Matteotti e che poi va sfociare nel fossato sud, sotto la filanda. La roggia poi prosegue e porta l'acqua alla ruota (oramai ferma da decenni) del primo mulino di Borgo Sotto.

Si può ipotizzare che la cisterna servisse quale scorta di acqua per le necessità

dell'edificio scolastico prima che il borgo fortificato fosse servito dalle tubazioni dell'acquedotto pubblico.



Il pavimento dell'atrio del vecchio edificio delle scuole demolito per la realizzazione dell'ascensore



La cisterna dell'acqua.

1989-90 PALAZZO COMUNALE

Nell'inverno del 1989 l'amministrazione comunale decise la ristrutturazione ed il consolidamento del Municipio.

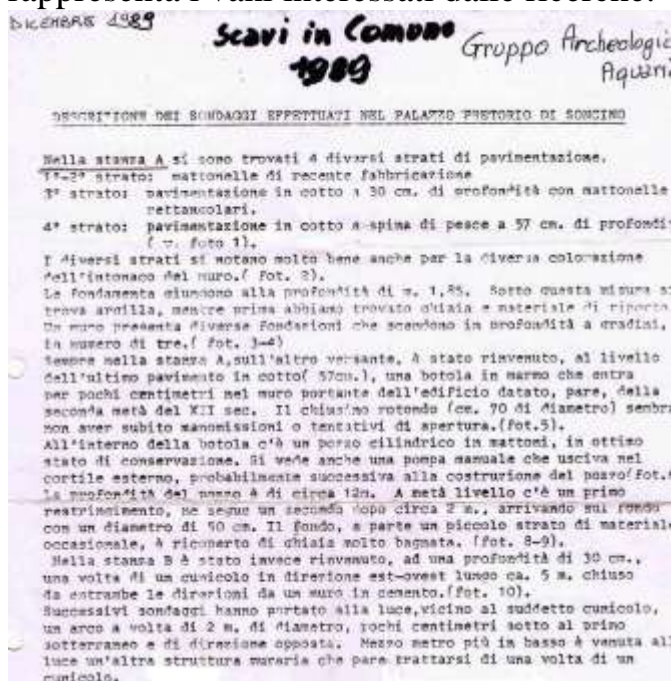
Prima che iniziassero i lavori venne data tacita autorizzazione ai volontari di Aquaria di eseguire dei sondaggi sotto la pavimentazione al fine di individuare eventuali realtà sotterranee in modo da poterle segnalare per ricerche più approfondite e documentate.

I risultati di queste prime indagini furono sorprendenti e sarebbero stati certamente molto più interessanti se il lavoro di ricerca avesse potuto proseguire nel tempo ed avesse potuto essere eseguito su tutta l'area interessata dai lavori.

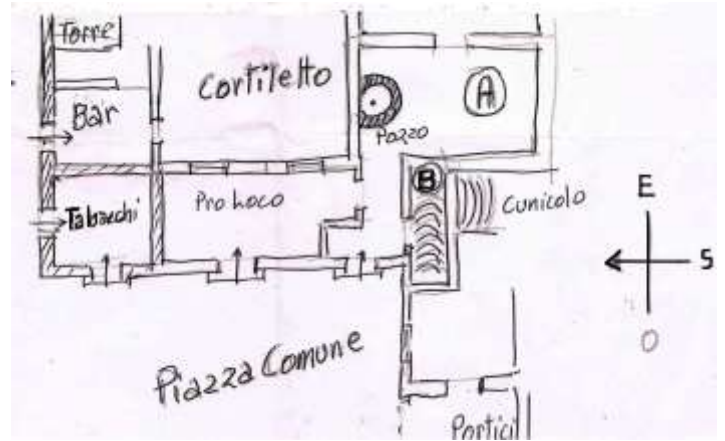
Ma purtroppo le cose andarono diversamente.

Una inutile pubblicità data ai primi ritrovamenti pose fine alle indagini ed ai ricercatori volontari venne impedito di continuare nella loro opera.

Fortunatamente dei ritrovamenti fatti dai volontari ci sono alcune interessanti foto, una breve relazione ed uno schizzo che rappresenta i vani interessati dalle ricerche.



La breve relazione relativa alle ricerche eseguite dai volontari.



Schizzo delle ricerche eseguite

IL CORRIDOIO

Gli interventi dei ricercatori volontari iniziarono dall'atrio di ingresso che parte da sotto il portico del palazzo comunale.

E' da ricordare che tale locale, prima dei lavori di ristrutturazione, era occupato da una scala che un tempo univa gli uffici comunali situati al primo piano in lato ovest del palazzo comunale, sopra il porticato, con il piano terra del fabbricato ad est della piazza.

Rompendo il pavimento del piccolo ambiente si constatò che si trattava del volto di un vano sotterraneo stretto e lungo con direzione Est-Ovest.

Era l'occasione per un studio approfondito delle strutture sotterranee di Soncino, partendo proprio dal punto più elevato del Borgo.

Il vano sotterraneo consisteva in un tratto di **cunicolo**, chiuso sia sul lato Est che sul lato Ovest, ma dal quale dovevano un tempo partire altri percorsi sotterranei il cui accesso era impedito da muri di chiusura formati da materiali di risulta.

Le relazione così specifica:

""Successivi sondaggi hanno portato alla luce, vicino al suddetto cunicolo, un arco a volta di 2 m. di diametro, pochi centimetri sotto al primo sotterraneo e di direzione opposta"".



Rottura nel pavimento dell'atrio verso Est: è evidente che si tratta di un volto di cunicolo.

Dalla relazione stesa dopo il ritrovamento:

"...è stato rinvenuto, ad una profondità di circa 30 cm., un volto di un cunicolo in direzione Est-Ovest lungo circa 5m., chiuso da entrambe le direzioni da un muro.

Si può ritenere che tali muri provvisori siano stati realizzati quali primi interventi di consolidamento dell'edificio comunale dopo i crolli provocati dal terribile terremoto del 1802.

Anche in lato Ovest, verso la piazza, il piccolo vano è chiuso da un muro. Ma nella parte superiore è ben in evidenza un volto particolarmente robusto, dietro il quale si intravede un muro di chiusura con un altro voltino.



Arco a volto sul lato Ovest del piccolo vano.

Possono essere stati molti di consolidamento delle fondazioni. Ma non si può escludere che fossero stati accessi di cunicoli.

Anche la parete in lato sud del piccolo vano, a confine con la Sacrestia della Chiesa di San Giacomo, presentava nella parte inferiore strutture ad arco: eventuali successive indagini avrebbero potuto stabilirne gli scopi e gli utilizzi..



Strutture ad arco verso sud.

"Mezzo metro più in basso è venuta alla luce un'altra struttura muraria: pare trattarsi di una volta di un cunicolo."

Questo per quanto riguarda il sottosuolo del corridoio di accesso.

Le indagini proseguirono per i vani di superficie.

Sempre nel corridoio di accesso in esame, a piano terra nel muro in lato Nord, era presente una specie di **nicchia** con voltino a semicerchio.

Tale nicchia è stata conservata nei lavori di ristrutturazione ed è tuttora visibile nel corridoio che porta all'atrio del palazzo comunale. Molti si chiedono come mai ci sia in questo corridoio di ingresso al Municipio una tale nicchia.

Poiché al centro del pavimento della nicchia era presente un largo foro che proseguiva con una tubazione nel sottosuolo, considerando anche la forma a semicerchio del vano stesso, si può ipotizzare che si trattasse di un antico servizio igienico che scaricava in un fossato sotterraneo ora eliminato.



Come appariva la nicchia durante i lavori di consolidamento in cemento armato delle fondazioni.

Proseguendo nella ricerca sono stati eseguiti degli scavi di sondaggio anche nel locale che faceva prima parte dell'abitazione della responsabile dell'Ufficio Postale e che era stato successivamente per anni la sede della Pro Loco. Si tratta del vano che attualmente funge da atrio del Comune.

ATRIO

In questo locale sono stati individuati ben quattro strati di successive **pavimentazioni**.

""..1° e 2° strato: mattonelle di recente fabbricazione

3° strato: pavimento in cotto a 30 cm di profondità con mattonelle rettangolari.

4° strato: pavimento in cotto a spina di pesce a 57 cm. di profondità.""

Si è scavato anche lungo le pareti per verificare la profondità delle fondazioni dei muri.

""Le fondamenta giungono alla profondità di m 1,85. Sotto questa misura si trova argilla, mentre prima abbiamo trovato ghiaia e materiale di riporto.""

IL POZZO

Ma la scoperta più interessante è stata quella di un **pozzo**, posto sotto pavimento, nell'angolo sinistro per chi entra ora nell'atrio del portiere.

""Sull'altro versante è stata rinvenuta, al livello dell'ultimo pavimento in cotto (57cm) una botola in marmo che entra per pochi centimetri nel muro portante dell'edificio

Il chiusino rotondo (cm 70 di diametro) sembra non aver subito manomissioni o tentativi di apertura.

All'interno della botola c'è un pozzo cilindrico in mattoni, in ottimo stato di conservazione. Si vede anche una pompa manuale che usciva nel cortile esterno, probabilmente successiva alla costruzione del pozzo.""

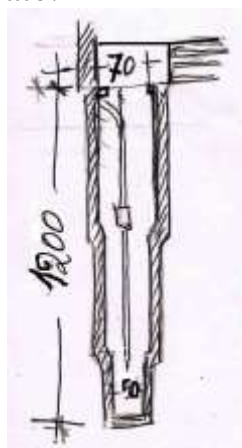
Il pozzo aveva una profondità di dodici metri ma il fondo era senza acqua.

Su un lato era fissata una tubazione per il prelievo dell'acqua a mezzo di una pompa a mano con il meccanismo *ad aspirazione e mandata* posto a circa 5 metri di profondità.



Il pozzo del palazzo comunale.

Il manufatto circolare di mattoni era di ottima fattura ed avrebbe certo meritato di essere conservato quale testimonianza importante degli antichi insediamenti, data la sua posizione nella parte più elevata del Borgo fortificato.



Schizzo della sezione del pozzo

""A metà livello c'è un primo restringimento; ne segue un secondo dopo circa 2 m., arrivando sul fondo con un diametro di circa 50 cm.""

""Il fondo, a parte un piccolo strato di materiale occasionale, è ricoperto di ghiaia molto bagnata.""

All'esterno, nell'angolo a sud ovest del cortiletto del palazzo, erano ancora visibili gli agganci fissati nel muro per la movimentazione della pompa e per la bocca di uscita dell'acqua.

La scoperta del pozzo stimolava ad ulteriori ricerche che certamente avrebbero dato

importanti testimonianze del passato del Borgo Fortificato.

Eravamo d'inverno, vicino alle feste natalizie.

I lavori dell'impresa erano sospesi e ci si riprometteva quindi di proseguire nelle ricerche per documentare meglio la situazione prima che riprendessero i lavori dell'impresa.

Purtroppo l'**imprudenza** fatta dai giovani chi stavano partecipando alle opere di ricerca, di voler diffondere, in occasione del Natale, senza neppure informare i dirigenti del Gruppo archeologico di cui facevano parte, la **notizia dei ritrovamenti** con una cartolina con la fotografia del pozzo, interruppe lo spirito di tacita collaborazione che si era instaurato con l'Amministrazione Comunale.

Intervenire la Soprintendenza che diffidò il Comune dal permettere l'accesso al cantiere a persone non autorizzate e si impegnò ad inviare un proprio tecnico a seguire i lavori.

Si venne infatti a sapere che la Soprintendenza aveva affidato la sorveglianza dei lavori ai suoi funzionari che probabilmente avranno fatto indagini. Si spera che abbiano documentato ogni scoperta trovando soluzioni idonee alla loro conservazione.

Ma purtroppo di queste scoperte e di queste soluzioni i cittadini soncinesi non seppero più nulla.

Anche i soci di Aquaria non ebbero più alcuna documentazione diretta di come siano stati risolti i problemi di carattere conservativo delle antiche strutture.

Le notizie che ogni tanto trapelavano non erano per nulla confortanti.

Quel pozzo che molti auspicavano venisse conservato e messo in vista nell'atrio del nuovo municipio si disse sia stato utilizzato quale punto di stabilità della struttura di cemento armato

Così pure il vano dell'incrocio dei cunicoli.

SCAVI VARI NEL PALAZZO COMUNALE

Durante i lavori il gruppo è venuto in possesso di alcune **fotografie** scattate non sappiamo se con autorizzazioni o meno. Ci sembra doveroso renderle pubbliche a memoria dei soncinesi.



I ponteggi del cantiere attorno al palazzo comunale



Gradoni che portano ad un vano sotterraneo.



Caditoia di scarico liquami



Scavo profondo effettuato per il posizionamento del vano ascensore.



Scivolo per il getto del calcestruzzo nel vano dell'ascensore.



Robusto muro di fondazione contro un arco sotterraneo.

Se fosse stata possibile una collaborazione tra il Comune, la Soprintendenza ed i volontari del Gruppo Archeologico, i soncinesi avrebbero una documentazione interessante ed utile sul sottosuolo del punto più elevato del dosso sul quale è sorto il Borgo.

1991- CONVEGNO "BORGHI FORTIFICATI MINORI DELLA PIANURA PADANA"

Chiusa la parentesi poco felice delle ricerche nel sottosuolo del palazzo comunale, il gruppo di ricercatori del borgo antico tornarono ad interessarsi della struttura muraria del Borgo Fortificato di Soncino.

Si parlò del Borgo fortificato di Soncino, delle mura che lo circondano e dei cunicoli sotterranei, in occasione del Convegno, dal titolo "*Borghi Fortificati Minori della Pianura Padana*", coordinato dal Prof. Carlo Perogalli ed organizzato dal Gruppo Archeologico Aquaria, che si tenne a Soncino il 29 settembre 1991.



Copertina del fascicolo del convegno.

Per ogni località rappresentata al Convegno venne presentata una relazione che riferiva la situazione dei vari Borghi partecipanti. Per Soncino la relazione ufficiale venne esposta da *Ezio Alberti* ed aveva come argomento la

"Cerchia Muraria di Soncino.

Nella relazione venne fatta memoria di chi si era nel tempo interessato alle fortificazioni di Soncino

- nel 1883, *Luca Beltrami*,

- nel 1975-76 - *Annibal Ferrari*,

- nel 1985 un gruppo di studenti di Architettura del Politecnico di Milano,

- nel 1985 i ricercatori *Rossi Egidio e Secondo Bertolazzi* con i rilievi e le foto dei sotterranei,

- il Gruppo Archeologico Aquaria con *Fabio Maestri, Aldo Merlo, Luigi Grazioli* con le indagini sui passaggi sotterranei

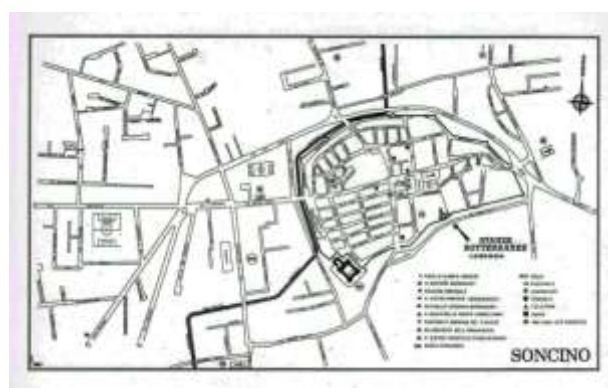
- il Prof. *Ermete Rossi* con la ricerca storica della sua opera "Soncino: le opere ed i giorni".

Per quanto riguardava i camminatoi sotterranei il relatore scriveva:

"Le ultime ricerche fatte dai soci di Aquaria hanno documentato quanto la tradizione verbale asseriva: il centro abitato è percorso da gallerie sotterranee che corrono in fregio alla muratura esterna e che si inoltrano anche verso l'interno.

I camminamenti sono di diverse misure e, nei pressi dei bastioni, si aprono in piccole stanze quadrate o rotonde".

Quanto affermato nella relazione veniva supportato da una pianta del Borgo di Soncino con indicato il punto nel quale si trovano le due stanze sotterranee più significative individuate nelle recenti scoperte sui cunicoli.



Mappa di Soncino con l'indicazione del punto di ritrovamento delle due stanze.

NOVEMBRE 1991 IL FILMATO

Nel novembre del 1991, con la collaborazione anzitutto del fotografo Giuseppe Martinelli, il Gruppo Archeologico Aquaria riuscì a realizzare un interessante filmato che documentava tutte le ricerche fatte sulle realtà sotterranee di Soncino.

Il CD venne titolato “**VIAGGIO NELLE PROFONDITA' DI SONCINO**”.

Le riprese vennero eseguite, con tutte le difficoltà connesse all'accesso ai cunicoli ed alla illuminazione, da

Ignazio Balacco
Giuseppe Martinelli
Riccardo Toscani
G. Paolo Zuccotti.



La copertina del DVD e della sua custodia.

Anche il montaggio venne eseguito in economia presso lo Studio dello stesso Fotografo Martinelli con le voci narranti di **Silvia Corbani e di Angelo Losi** che illustravano tutti i passaggi e le scene.

Il filmato inizia con le immagini di un gruppo di cavalieri sulle sponde del fiume Oglio mentre i presentatori introducono al problema degli antichi sotterranei.

Una vista del Castello di **Barco** serve per ricordare che nei racconti tramandati di generazione in generazione vi era anche la notizia, probabilmente solo di fantasia, che tra il castello di Barco e la Cascina del **Dosso Stalluzzo** vi era un cunicolo sotterraneo che passava sotto il letto del fiume Oglio.

Le immagini sul Borgo di Soncino partono dal **torrione Est**, dove era stata costruita l'**antica Rocca** e seguono con le riprese della discesa degli operatori nel vano del torrione per giungere ai percorsi sotterranei.



L'accesso dall'apertura centrale alla sommità del torrione Est.

Dalla base dell'ampio vano del Torrione si sono inquadrati i grandi cunicoli che si dirigono sia verso il centro del Borgo Fortificato che lungo le mura di cinta.



Ma è evidente che dopo alcuni metri il passaggio nei cunicoli è impedito da grandi quantità di materiale penetrato per il cedimento dei volti in cotto.

Le riprese proseguono poi puntando verso la **nuova Rocca**: il castello sforzesco.

Le immagini partono prima dal fossato e poi dalla torre cilindrica, fermando l'attenzione al **ponticello di fuga** che (come riporta la leggendaria tradizione) doveva permettere al capitano di uscire dalla rocca e mettersi in salvo attraverso il cunicolo per Santa Maria delle Grazie.



Particolari dell'imposta del ponte di fuga dalla torre del Capitano.

La leggenda del cunicolo è il pretesto per portare l'attenzione sulla chiesa di **Santa Maria delle Grazie**: prima su una fossa comune piena di scheletri ammassati e poi su particolari simboli esoterici quali le sfingi, i demoni, i gigli, i soli....

Le riprese proseguono con le immagini della **Torre Etagonale** di San Giacomo ed del chiostro con il suo sotterraneo.

Vengono poi documentate le ricerche fatte presso il **palazzo comunale** con le immagini dei cunicoli e del pozzo: il tutto poi è andato sepolto definitivamente.

Le riprese sono rivolte poi ai cunicoli ed ai **locali sotterranei** individuati lungo le mura Sud a partire dalla porta di Borgo Sotto fino al Bastione Est.

Sono ben illustrate le difficoltà e la pericolosità delle ricerche sia per gli accessi che per la stato precario delle volte dei cunicoli e dei vani.

Particolare attenzione viene riservata al cunicolo murato che dall'Ospedale si dirige verso Nord chiuso da una muro dopo una decina di metri (quello del Racconto del Maina?).

Vengono poi documentati i vani invasi dall'acqua di una roggia e quelli da cui parte la scala che sale verso un'uscita che dovrebbe emergere nel campo della Casa di Riposo.



L'edicoletta nel muro divisorio tra due vani contigui.



La scala che sale verso il campo della Casa di Riposo.

Il film prosegue poi con le immagini del convento dell'**Annunciata**. E' un documento importante che ci offre la vista dell'interno di alcuni locali e dell'esterno della struttura conventuale che negli anni che seguirono è andata deteriorandosi forse irreparabilmente.

Giungono alcune immagini della chiesetta del **Tinazzo** seguite da quelle relative ai vani sotterranei del Castelletto.

Il filmato si chiude con i cavalieri che portano i propri destrieri all'abbeverata nelle acque, allora ancora accettabili, del fiume Oglio.

E' un documento molto interessante che ha garantito un punto di partenza per poter proseguire con ulteriori ricerche sulle realtà sotterranee di Soncino.

NOVEMBRE 1992
PUBBLICA ASSEMBLEA
“Operazione Castrum Soncini”

Con lo scopo di coinvolgere la popolazione ed i tecnici per averne l'appoggio nelle studio e nelle ricerche, verso la fine del 1992 il Gruppo Archeologico Aquaria organizzò una pubblica assemblea che si svolse nel salone dell'Avis di Soncino.

Durante l'assemblea venne posto in evidenza il crescente degrado della cerchia muraria, e si fecero proposte al fine di riuscire ad ottenere interventi pubblici per opere di salvaguardia e consolidamento della struttura muraria del Borgo in condizioni sempre più preoccupanti.

**SALVIAMO
LE MURA**

**INCONTRO
DIBATTITO**
FRA TECNICI E CITTADINI
PER ANALISI E PROPOSTE



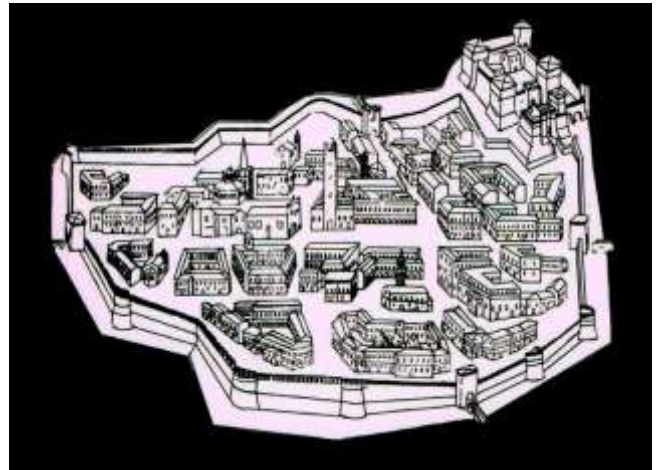
VENERDI ' 27/11/92
ORE 21
salone avis

Il volantino che invitava al dibattito sulle mura.

Venne utilizzato un disegno inusuale del Borgo con una vista da Nord che rappresenta strade, chiese, palazzi di Soncino all'interno delle mura come dovevano essere attorno al 1700.

L'immagine era stata ripresa da un disegno di un artista che, sfollato da Milano durante l'ultima guerra, dipinse questa pianta del Borgo sul muro della casa della famiglia Grazioli che lo ospitava.

Non si è mai saputo se si è trattato della riproduzione di qualche stampa antica oppure se sia stata solo la fantasia dell'autore ad avere una simile visione del nostro Borgo.



La mappa di Soncino nel 1700 (?)

Visto il crescente interesse per lo studio delle vicissitudini antiche del Borgo fortificato, allo scopo di facilitare un certa autonomia ai soci particolarmente interessati a queste ricerche, l'Assemblea di Aquaria deliberò di suddividere le attività di ricerca dei soci in due filoni:

- soci appassionati di storia antica **dell'epoca preromana e romana** che aveva già fatto ritrovare numerosi reperti conservati presso la sede di Gallignano
- soci più interessati alle testimonianze delle **vicende medioevali e rinascimentali** di Soncino con una sede succursale in Soncino, nei locali a fianco della chiesa di San Giacomo.

Questi ultimi vollero darsi un nome particolare che richiamasse la loro specifica attività: **"Operazione Castrum Soncini"**.

Ed era già pronto un impegnativo intervento di pulizia dei locali sotterranei individuati presso il bastione a lato della porta di Borgo Sotto.

FEBBRAIO 1993 LIBRETTO SULLE MURA

Nel mese di febbraio del 1993, quale prima documentazione scritta delle ricerche fatte, fu realizzata la pubblicazione di un semplice opuscolo con lo scopo di presentare la storia delle opere di fortificazione di Soncino e di rendere partecipe tutta la popolazione delle ultime scoperte relative ai cunicoli sotterranei con la documentazione delle prime scoperte.



La copertina dell'opuscolo di presentazione della "Operazione Castrum Soncini".

Il libretto venne predisposto da **Fabio Maestri**, che era l'animatore ed il coordinatore del gruppo degli appassionati delle ricerche nel Borgo.

Argomento principale del libretto era anzitutto un riepilogo della prima documentazione disponibile sulle mura di Soncino.

Venivano pubblicate le immagini, frutto di approfondite ricerche, degli antichi disegni rinvenuti in alcuni archivi storici, delle mura di Soncino.

Ma la parte che maggiormente interessava ai nuovi ricercatori dell'operazione *Castrum Soncini* erano le realtà sotterranee da poco scoperte e solo in parte documentate e studiate.

"Il punto di partenza nell'effettuare queste ricerche fu la leggenda di un pittore soncinese Fortunato Maina".

1.- TORRIONE ALLA PORTA DI BORGHO SOTTO

Le pagine del volumetto relative ai sotterranei della città murata partono da quelli individuati all'interno del Torrione presso la **Porta Sud**. Più tardi alla Porta di Borgo Sotto verrà ridato il nome usato nei tempi passati di **Porta San Giuseppe**.

1) Torrione presso la porta sud
Nei prossimi mesi questa zona sarà oggetto di uno studio accurato. Innanzitutto saranno effettuate delle rilevazioni tecniche, quindi si provvederà ad una pulitura delle stanze sotterranee. Infatti all'interno di questa struttura si trovano tre locali, uno dei quali comprende una scalinata che non si è ancora appurato dove conduce. Comunque tutte le stanze sono ostruite da parecchio materiale di scarico che si vuole togliere per ridare l'immagine di un tempo.

I vani erano ben conosciuti in quanto l'accesso era facilitato da ampie aperture sia al centro del bastione che all'innesto tra il bastione e la struttura della cerchia muraria: inoltre questi vani sotterranei erano stati utilizzati in tempo di guerra anche come rifugio antiaereo.

A quel tempo l'area superficiale del Bastione all'interno delle mura era completamente recintata poiché risultava di proprietà privata e da sempre vi era in attività un piccolo orto.



Accesso ai vani sotterranei del Bastione dalla parete sud e dalla parete Est dove il bastione si innesta con le mura.

La breve relazione fornisce le prime notizie sui locali individuati all'interno del torrione preannunciando che sulla struttura sarebbero iniziate rilevazioni tecniche, per poi provvedere ad una pulitura delle stanze sotterranee.

Dalla grande apertura a ridosso delle mura si intravedeva una frana di materiali di scarto che scendeva dall'alto.



Come appariva la scala completamente sommersa da materiale di scarico.

Ci si riproponeva di intervenire allo scopo di togliere tutto questo materiale e liberare i vani sotterranei.

E proprio qui venne iniziato il primo intervento di pulizia e ripristino organizzato da Aquaria sui vani sotterranei del borgo con le necessarie autorizzazioni della Amministrazione Comunale e della Soprintendenza ai Monumenti.

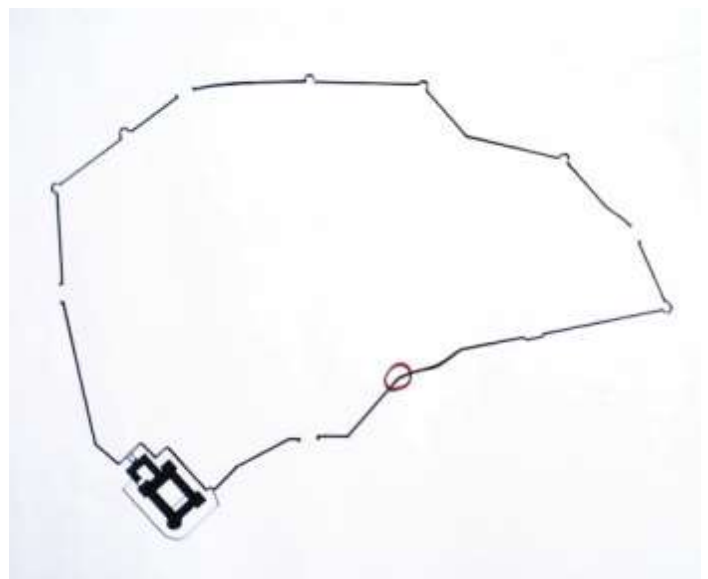
La controversa conclusione dell'intervento su questo bastione con massicce opere di ricostruzione, fu la causa scatenante della rottura tra Aquaria ed il gruppo dei soci interessati alla operazione Castrum Soncini.

2.- IL CUNICOLO MURATO

L'opuscolo prosegue poi descrivendo i vani ed i cunicoli individuati all'interno delle mura sud partendo dal tratto sotto l'Ospedale, fino al bastione Est.

Il primo accesso è posto nel punto dove le mura formano un angolo rientrante. Qui, a poca distanza l'una dall'altra e con direzioni opposte vi sono due feritoie attraverso le quali è possibile entrare in due vani: dal vano Ovest parte un cunicolo largo cm. 135, ben conservato ma che purtroppo è bloccato a circa 10 metri da un muro di chiusura.

2) Zona presso l'ospedale
E' senza dubbio la parte più ricca. Ci sono ben cinque stanze, due cunicoli e una scala.
Il primo ingresso che si incontra dirigendosi verso est, consiste in due piccoli accessi che introducono ad un cunicolo lungo più di 10 metri poi purtroppo murato; la sua direzione è verso nord. Questo tratto è comunque quello che offre maggiori segni di cedimento delle strutture murarie.

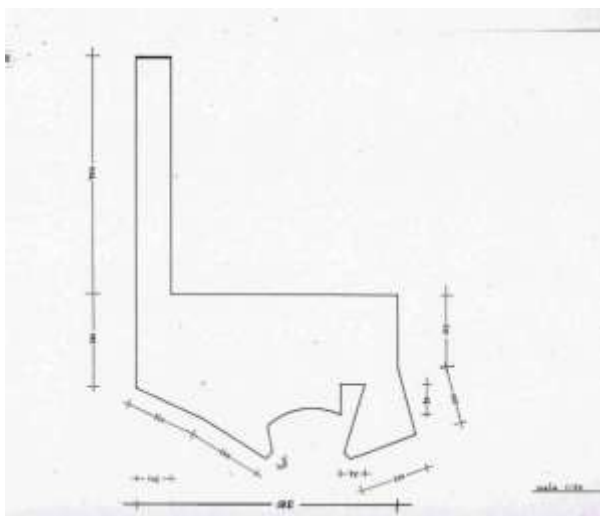


Schizzo riportato sul libretto per indicare la posizione delle feritoie di entrata.



Immagine attuale che indica la posizione dei due accessi sotto il fabbricato dell'Ospedale. I due accessi visti da vicino.

Nelle annotazioni riportate viene rilevato che il cunicolo è diretto verso Nord e che risulta poi murato a circa 10 metri dall'ingresso. Questa situazione ha fatto immediatamente supporre che si trattasse proprio del cunicolo del racconto, che molti giudicavano fantasioso, di **Fortunato Maina**.



Schizzo del cunicolo murato.

Infatti le note più significative del suo racconto si adattano perfettamente a questo cunicolo:

- l'accesso si trovava a sud sotto l'Ospedale e la direzione era verso Nord;
- circa a metà percorso, presso una piccola curva, erano stati individuati nelle pareti dei vani simili a colombari in uno dei quali era stato trovato il cilindro metallico ritenuto all'inizio un bossolo di proiettile;

- il percorso poi terminava presso il Bastione dei Cani dove i giovani ricercatori avevano potuto richiamare l'attenzione del carrettiere.



Immagine del cunicolo murato dopo una decina di metri.

Il Maina concludeva poi affermando che, dopo la loro avventura, il cunicolo era stato murato per ordine delle autorità ad evitare altre disavventure di ricercatori spericolati. Osservando la foto si vede proprio il muro di chiusura del cunicolo che tuttavia mostra una apertura verso il soffitto del cunicolo. Si può immaginare che altri, dopo l'avventura della combriccola del Maina, abbiano demolito la parte superiore del muro di chiusura per proseguire nella ricerca.

Si deve aggiungere che, attorno agli anni settanta dello scorso secolo, Stefano Gallina, allora infermiere dell'Ospedale che coltivava un piccolo orto all'interno del cortile della struttura, raccontava di un improvviso profondo cedimento del terreno del suo orto.

Quindi ora il crollo del volto del cunicolo dopo il muro di chiusura non consente più di riprovare se non con costose opere di ripristino della volta ed estrazione del materiale.

3.- I VANI CON IL FOSSO

Proseguendo verso Est, la cinta muraria si arretra formando una specie di torrione con in superficie una piccola costruzione che la tradizione popolare chiama la polveriera. Poi la struttura muraria ritorna ad essere rettilinea: proprio all'inizio di questa tratta si aprono due accessi a locali sotterranei.



Mura a forma di bastione con la "polveriera"

Successivamente incontriamo una parte della cinta a forma di torrione con all'interno due stanze e una scalinata che usciva probabilmente all'esterno. Ci troviamo di fronte ad una zona intatta, rimasta inviolata per oltre 50 anni.

L'importanza del sito è sempre stata posta in evidenza dai ricercatori per cui in seguito gli interventi sono stati ripresi più volte con la pulizia dei vani e con sempre migliore documentazione.



Il cantiere di "Castrun Soncini nel 2012"



Pianta del Borgo di Soncino: la freccia indica dove si aprono i due passaggi per i vani con fossato.

Abbiamo anche le immagini recenti con il cantiere predisposto negli scorsi anni dal **Gruppo Speleologico Castrum Soncini**, che in questi anni ha proseguito nell'esplorazione e nella pulizia delle realtà sotterranee di Soncino.



Posizione degli accessi con la canalizzazione provvisoria delle acque della roggia.

Questo fosso che si diparte dalla Roggia Comuna-Ramo **Castella** al termine di Via Tinelli, passa sotto le abitazioni di Via Santa Cecilia e poi sotto il fabbricato ed il prato della vecchia Casa di Riposo ed uscendo all'esterno passa sotto il fossato della cerchia muraria e prosegue nelle "lame" della Cascina Masetta.

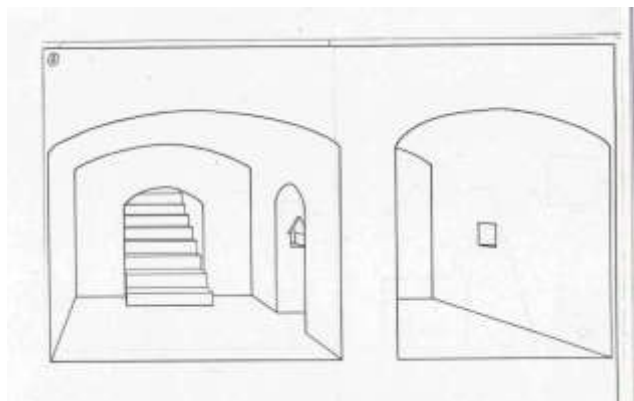
Ora i vani interni sono stati ripuliti, lo scarico delle acque è stato incanalato ed i passaggi sono dotati di chiusure ad evitare eventuali intrusioni.

La relazione è molto scarna:

"due stanze e una scalinata che probabilmente usciva all'esterno".

Anche la documentazione grafica che parla di questo sito è molto scarsa.

Il disegno in prospettiva è riportato a pag. 25 del libretto dove si introduce il discorso sui cunicoli e nella pagina viene pubblicata la foto dei primi gradini della scala.



Prospettiva delle due stanze sotterranee comunicanti con la partenza della scala.

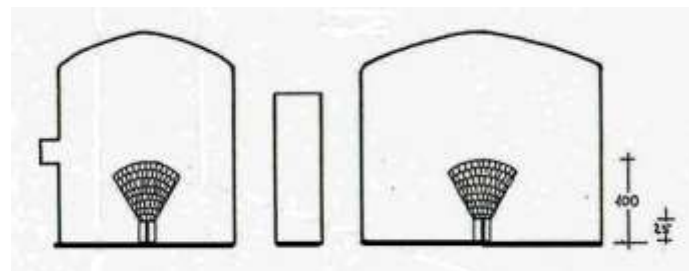


Foto della parte inferiore della scala con i primi gradini di partenza.

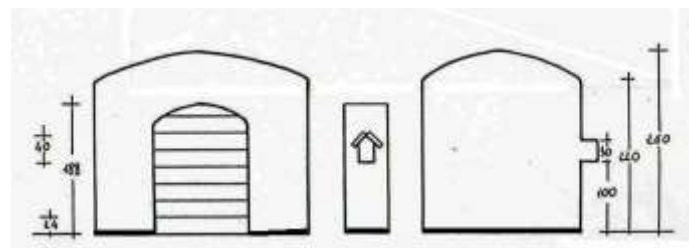
Tuttavia nel materiale predisposto per la relazione vi erano altri disegni relativi a questa parte dei vani sotterranei con dati che meglio illustravano la situazione.

Erano importanti perché contenevano le misure di riferimento delle piante e delle sezioni dei vani.

Efficaci le immagini dei due vani con la vista delle feritoie verso il fossato.

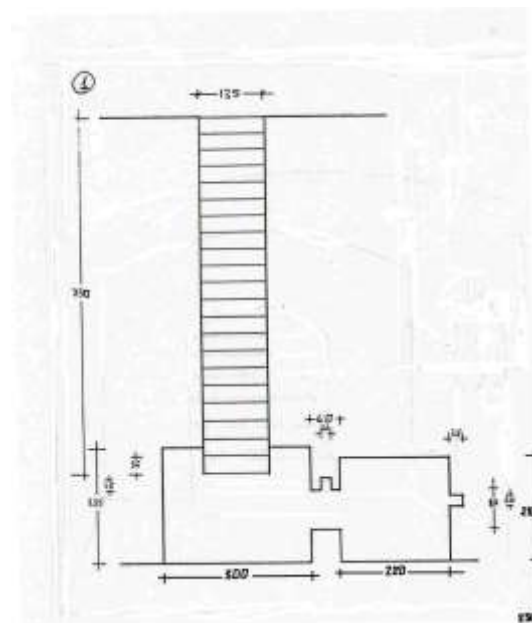


La sezione delle due stanze con vista dei pertugi d'accesso verso il fossato



La vista verso il Borgo, con la partenza della scala di uscita all'interno del Borgo.

Interessante anche il disegno della pianta dei vani con le misure.



La pianta dei due vani con le misure sia delle stanze che della lunghezza della scala.

Le due stanze sono in collegamento tra di loro attraverso una specie di portale.

Sia nella pianta che nella sezione sono indicati anche dei piccoli vani nei muri probabilmente utilizzati per sistemarvi candele o lucerne per dare luce agli vani stessi.

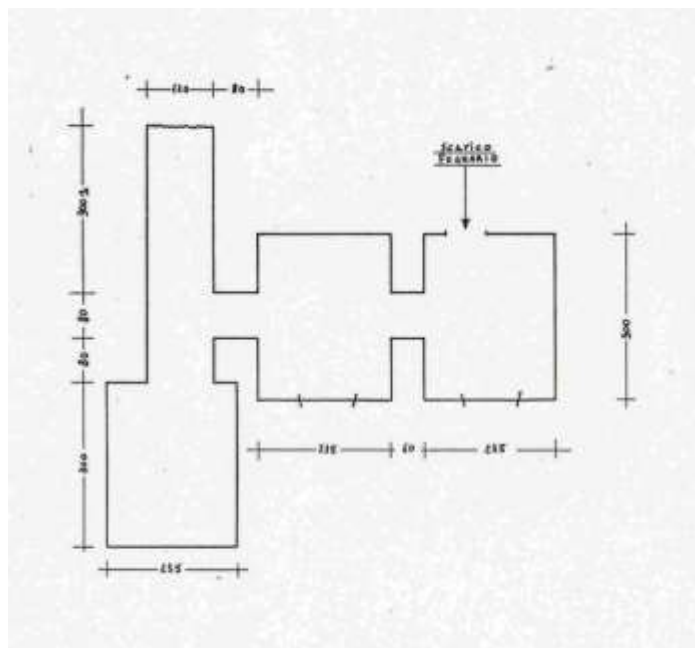
Vi è anche segnata anche la lunghezza della scala (certamente solo presunta considerando che la parte superiore non era e non è praticabile).

La relazione prosegue con la descrizione degli altri vani del piccolo complesso sotterraneo nei quali scorre il fossato.

Sul fianco altre tre stanze ed un cunicolo verso nord completano questo tratto. Purtroppo lo scarico di un fosso allaga gran parte di questi locali rendendoli colmi di detriti oltre che pericolosi per l'azione distruttrice dell'acqua.

Viene riportata la pianta del complesso con le tre stanze e del cunicolo che si dirige verso Nord, verso il centro del borgo fortificato.

Vi erano tuttavia numerose immagini fotografiche della situazione di queste stanze che tuttavia non erano state utilizzate per la relazione.



Pianta delle tre stanze nelle quali passa il fossato.

Di questo complesso di stanze sotterranee nella zona dell'ospedale vi era già anche una buona documentazione fotografica.



La stanza nella quale sfociava dall'alto il fossato

L'acqua proseguiva nella seconda stanza.

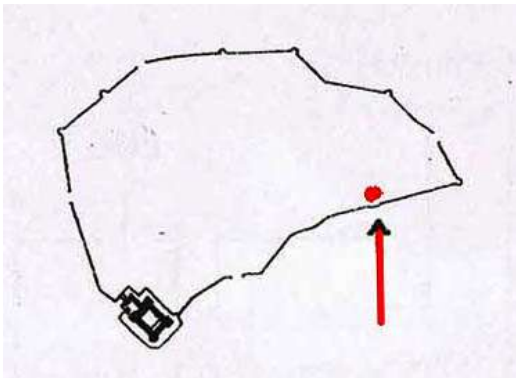


La seconda stanza con lo scorrimento dell'acqua.



L'accesso dall'esterno visto dall'interno della stanza.

4.- ANTICA ROCCA



Schema della pianta del Borgo con la posizione del torrione quadrato.

3) Torrione quadrato
E' l'unico torrione quadrato della cinta muraria. Al suo interno si aprono due stanze ed un cunicolo sempre diretto a nord. Questo tratto è stato interessato da un intenso lavoro di pulizia qualche anno fa, proprio all'interno del cunicolo. Dopo esserci addentrati una decina di metri, l'instabilità di una parte della volta ci costrinse ad interrompere i lavori. Durante l'operazione di rimozione del materiale detritico furono trovati parecchi cocci di ceramica rinascimentale che portò a formulare l'ipotesi dell'esistenza di una fornace nelle vicinanze.

La relazione del libretto definisce questi vani sotterranei come facenti parte del Torrione quadrato.

In realtà si tratta della parte più antica della struttura difensiva del Borgo da sempre individuata come Antica Rocca.

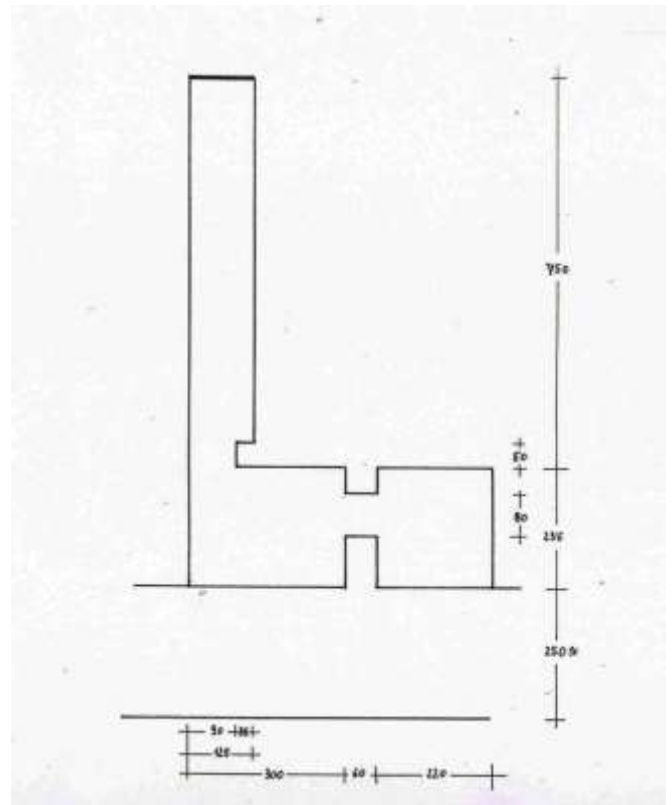


Foto aerea del Borgo con la freccia che indica il torrione quadrato dell'antica rocca.



Foro di ingresso al torrione dell'antica Rocca.

La descrizione riportata sull'opuscolo è molto succinta: tuttavia viene riportato il disegno con le misure dei vani comunicanti e del cunicolo.



Lo schizzo dei vani e del cunicolo

Il vano dal quale parte il cunicolo misura 3 metri per 2,35 mentre quello accanto è più piccolo e misura m. 2,20 per 2,35.

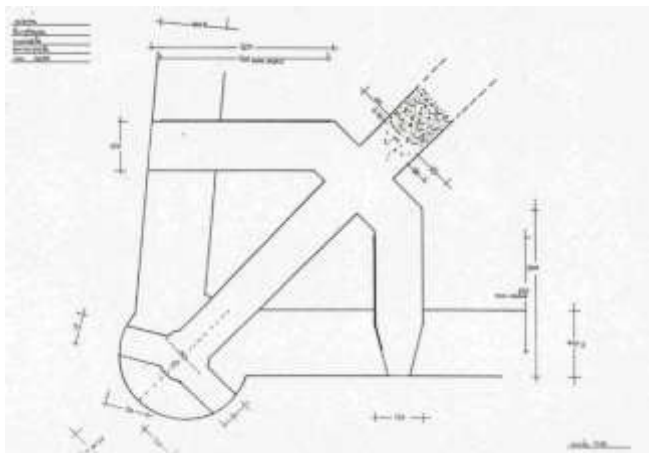
Anche questi due vani comunicano tra loro attraverso un passaggio largo cm. 80 aperto nel muro divisorio.

E' interessante rilevare la misura dello spessore del muro esterno verso il fossato: due metri e mezzo.

5.-.- IL TORRIONE SUD-EST

4) Torrione sud-est

L'ultima zona rilevata è anche la più suggestiva. Il torrione dell'angolo sud-est della cinta, nasconde una realtà molto interessante. Non ci sono stanze ma un cunicolo largo un paio di metri (più del doppio di quelli trovati precedentemente) che si inoltra nelle viscere di Soncino verso nord-ovest. Purtroppo si può proseguire per pochi metri a causa di una frana. Comunque sempre in questo tratto è possibile rintracciare parte di vecchie mura appartenenti alla cinta muraria del XIII secolo oppure addirittura alla rocca vecchia che doveva essere situata proprio in questa zona.



Pianta del bastione Sud-Est

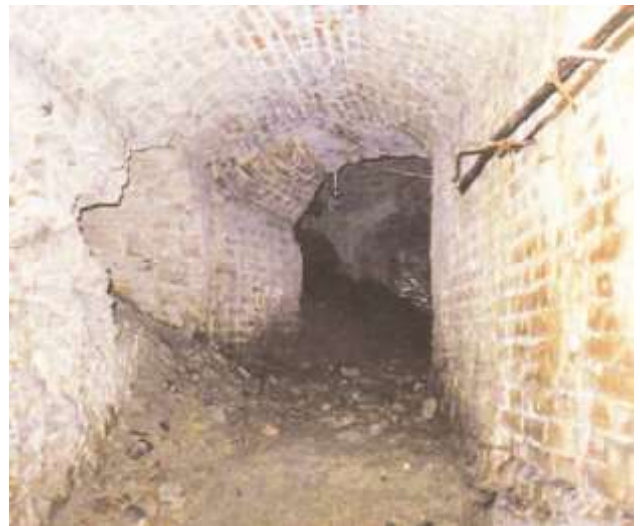
Il disegno è molto approssimativo ed anche la descrizione è essenziale.



Il pertugio di accesso al cunicolo dal cortile della casa addossata a sud est del Bastione.

Si tratta di uno dei bastioni più importanti della cerchia muraria in quanto posto nella posizione più strategica del Borgo che doveva anzitutto fronteggiare eventuali attacchi provenienti da Est, al confine con il territorio della Repubblica Veneta.

Dal bastione si dipartono ben tre grandi cunicoli: due per eventuali sortite verso i due lati delle mura ed uno verso il Borgo Fortificato dove era situata l'antica Rocca.



Il grande cunicolo del Bastione Est.

E' evidente che tale cunicolo era stato utilizzato recentemente visto che all'interno si notavano un cavo elettrico con una lampadina ed i sostegni di una pertica alla quale potrebbe essere stati appesi dei salami per la stagionatura.

Vi è anche l'immagine del tratto di cunicolo all'innesto con il vano circolare del Bastione. Il passaggio è quasi completamente ostruito da un enorme cumulo di materiale proveniente dalla larga apertura circolare aperta al centro della cupola semisferica del bastione stesso.



Il cumulo di materiale che ostruisce il passaggio.

CERAMICHE

Nella breve relazione si fa riferimento anche al ritrovamento tra i detriti di parecchi cocci di ceramica rinascimentale.

Si tratta di frammenti di contenitori di varie dimensioni (sia in cotto grezzo con immagini incise che smaltati).

Poiché a Soncino le piccole strade che sovrastano la cerchia muraria all'interno del Borgo vengono chiamati "terai", questi ritrovamenti potevano essere interpretati come se i vani fossero stati utilizzati come discarica di stoviglie andate distrutte.



Frammenti di ceramica rinvenuti nei sotterranei di Soncino.

Ma la presenza di numerosi **treppiedi** usati nelle cotture della ceramica, a volte isolati ma spesso incollati al fondo del contenitore, sono stati la testimonianza che anche a Soncino operavano artigiani del settore.



Alcuni dei treppiedi rinvenuti.

L'eccellente qualità dei frammenti dei manufatti, con forme e disegni di pregio,

sono state invece la conferma che a Soncino non solo vi era una eccellente manifattura di terracotta artistica, ma esisteva anche un artigianato per la produzione di ceramica di pregio che nulla aveva da invidiare alle ceramiche veneziane o della vicina Lodi dove la produzione è sempre rimasta attiva.



Alcuni frammenti di ceramica varia trovata nei sotterranei del borgo di Soncino.

Pregevoli esempi di questa produzione sono esposti nel Museo Civico Archeologico Aquaria presente nella Rocca, nella sala dedicata alla storia del Borgo di Soncino



Un frammento di ceramica con viso di bimbo e parete di ciotola decorata.

La descrizione e l'illustrazione delle migliori decorazioni delle ceramiche raccolte nelle opere di pulizia dei vani sotterranei di Soncino sono raccolte nel volumetto dal titolo "**Le ceramiche di Soncino**" pubblicato da Aquaria nel 2003.

GRUPPO ARCHEOLOGICO AQUARIA